

## CEVENINI E QUELLE SCUSE A GUAZZALOCA

**POLITICA**

**Aldo Bacchiocchi**

DIREZIONE PD



**A**i tempi delle «primarie finte» per Flavio Delbono mi schierai con **Maurizio Cevenini** che non aveva allora «santi in paradiso» e si mosse da solo, controcorrente. Ebbe un successo lusinghiero tant'è che poi Cevenini fu candi-

dato capolista alle regionali. Il successo fu totale. Per questi motivi non temo di dire a Maurizio che la posizione di Giorgio Guazzaloca nei suoi confronti va presa in esame con attenzione. Il problema non è tanto nel fatto che Cevenini con acritica obbedienza attaccò Guazzaloca sindaco per la questione Locat. A quei tempi ero anch'io nel CdA di Locat. Fu un attacco pretestuoso. La questione è il dopo; fatto l'intervento, Cevenini spiegò personalmente a Guazzaloca il senso

del suo attacco. Scattò così l'ira di Guazzaloca; ira che non si è ancora placata. Dalle «scuse» di Cevenini Guazzaloca trae valutazioni molto pesanti. Questo è il punto allo stato degli atti. Ma, ed ora mi rivolgo a Giorgio Guazzaloca: quale concretezza può avere l'appello ai «migliori»? Conosco le persone chiamate in causa da Giorgio Guazzaloca e credo che nessuna di loro, non dico non entrerà in campo ma se ne guarderà bene dallo «sporcarsi le mani» sulle sorti di Bologna.

→ **SEGUE ALLA PAGINA XI**

## CEVENINI E QUELLE SCUSE A GUAZZALOCA

→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Resto del parere che sia necessario impostare una politica di alleanze, alla luce del sole, sulla base di spunti programmatici credibili tra il Pd e quell'area moderata che è ben presente a Bologna e che, anch'essa scottata dall'aver appoggiato almeno in parte Delbono, medita di astenersi.

A che giova una posizione «aventuriniana» domando a Giorgio Guazzaloca.

So anch'io che il meccanismo delle primarie nel deserto della «politica» è meccanismo in qualche modo «fatu» ed effimero. Ma bisogna stare con i piedi per terra;

muoversi nella situazione storicamente determinata; bisogna cercare cioè di uscire da un pur nobile «azionismo» per entrare nel vivo della dialettica politica quale oggi si presenta alla nostra attenzione.

**Maurizio Cevenini** può essere un uomo libero perché la sua popolarità se l'è costruita da solo, giorno dopo giorno e per tanti anni.

D'ora in avanti Cevenini dovrà dimostrare di essere davvero un uomo libero il che non significa abdicare dalla sua appartenenza politica o nascondersela. È questo il guado che dovrà attraversare per salire davvero dal crescentone di piazza Maggiore al Colle di San Luca. Il percorso è tutto in salita irto, come direbbe il poeta, «di anfratti e di buche».

**ALDO BACCHIOCCHI**

